XX CONGRESSO TERRITORIALE

CISL LECCE

RELAZIONE
DEL SEGRETARIO GENERALE CISL LECCE
ADA CHIRIZZI
(a nome della Segreteria)

Lecce, 10-11 aprile 2025

XX CONGRESSO TERRITORIALE

CISL LECCE

il coraggio della partecipazione

LAVORO, LAVORI

IL CORAGGIO DELLE SCELTE IN UN SALENTO DI OPPORTUNITÀ E DIRITTI

CENTRO CONGRESSI ECOTEKNE - UNIVERSITÀ DEL SALENTO, VIA LECCE-MONTERONI
(10/04/2025, ore 15.00)

CENTRO CONGRESSI HOTEL LEONE DI MESSAPIA, VIA LECCE-CAVALLINO
(11/04/2025 ore 9.00)

DIGNITÀ

Con il fotogramma tratto da "*VIA, epopea di una migrazione*" di Fabrizio Saccomanno, che ringraziamo per aver accolto il nostro invito, prende avvio il XX Congresso della Cisl di Lecce.

Un fotogramma che è metafora di quel lungo e doloroso processo di migrazione di tanti italiani, molti dei quali salentini, nell'Italia del dopoguerra. Storie di fatica, di dolore, di speranza. Sfuocati ricordi del Novecento, per i più, eppure ancora oggi tragica realtà in tante aree del nostro travagliato pianeta. Come nelle miniere di *coltan* in Congo, super minerale estratto ogni giorno in enormi quantità da migliaia di schiavi, uomini donne e bambini costretti a trascorrere gran parte della loro vita in miniere pericolanti in cambio di un salario medio di pochi dollari al giorno. Storie che teniamo a debita distanza dal nostro sguardo, storie di invisibili. Eppure accomunate ad altre storie a noi prossime, come nel caso degli schiavi delle arance di Paternò. Schiavitù antiche queste e schiavitù moderne, altre. Come quelle generate dalla finanza e da algoritmi ben lontani dai principi *algoretici* auspicati da Padre Paolo Benanti. Una umanità diffusa e silenziosa, privata della sua dignità.

Dignità di persona, dignità del lavoro, dignità della persona nel lavoro.

Il perpetuarsi di tali ingiustizie interroga tutti noi circa l'attuale modello di sviluppo. Ci interrogano nel merito le parole di Papa Francesco che ci invita a domandarci che cosa possiamo fare per recuperare il valore del lavoro; e quale contributo possiamo dare affinché esso sia riscattato dalla logica del mero profitto e possa essere vissuto come diritto e dovere fondamentale della persona, che attraverso esso esprime e incrementa la sua dignità. Parole che, nella complessa era delle transizioni, ci spronano ad un impegno in favore di un nuovo modello che operi secondo una logica nuova nella redistribuzione di risorse e profitti, di pari opportunità di accesso per tutti ai fondamentali diritti di cittadinanza, primo tra tutti il lavoro.

Un cambio di paradigma, in questo tempo connotato da forme sempre più diffuse e multiformi di povertà, come ancora una volta denunciato dal *Rapporto Oxfam*. Tanti, troppi i poveri che soffrono di una povertà ingiusta e pochi i ricchi, sempre più ricchi di una ricchezza immeritata perché spesso ereditata.

Un'immagine da cui non possiamo e non vogliamo rifuggire, tanto più nel tempo congressuale che è tempo di riflessione e di proiezione di futuro. Un universo distorto che ci impegna a ricercare percorsi, strategie ed azioni utili a promuovere un patto per lo sviluppo che impegni ciascuno per un progresso sostenibile, equo, solidale.

Questa in sintesi la finalità principe del nostro quotidiano impegno.

EUROPA DEI POPOLI

Celebriamo questo nostro XX Congresso nel tempo della crescente complessità e interconnessione, con sfide globali che mettono a dura prova la stabilità e la cooperazione tra le nazioni.

L'Europa, pur rimanendo un attore chiave nello scenario globale, si trova ad affrontare diverse fragilità che ne minano la coesione e l'influenza, a partire dalle divisioni interne.

Le tensioni politiche tra gli Stati membri, le divergenze sulle politiche migratorie, economiche e di sicurezza, e la risorgenza di nazionalismi e populismi, ne minacciano l'unità.

La guerra in Ucraina ha messo in luce le dipendenze energetiche dell'Europa e ha evidenziato le diverse posizioni degli Stati membri nei confronti della Russia.

L'inflazione, la crisi energetica, il rallentamento della crescita economica e l'aumento del debito pubblico rappresentano, oggi, gravi minacce per la stabilità economica dell'Europa.

L'ascesa della Cina, la riaffermazione della Russia, l'ascesa di Trump e di nuove politiche protezionistiche, l'instabilità in Medio Oriente e, in Africa, la crescente competizione tra le grandi potenze mettono a dura prova la capacità dell'Europa di difendere i propri interessi e valori.

La dipendenza dell'Europa dalla sicurezza fornita dagli Stati Uniti solleva interrogativi sulla sua autonomia strategica.

Cresce così la consapevolezza che da questa trappola si esce solo con un'Europa più forte e più unita.

Non è infatti impensabile che l'Europa possa trovare nelle traversie che sta attraversando la forza per compiere quel passo in avanti che le servirebbe. Per dirla con Maurizio Ricci, i pericoli che si palesano potrebbero trasformarsi in una opportunità di crescita politica ed economica per l'Europa.

Il fatto che si parli diffusamente della possibilità di sganciare le spese per la difesa dal conteggio del Patto di Stabilità o di ricorrere a risorse Pnrr relative a progetti che rischiano di non essere utilizzati entro agosto 2026 è chiaro indizio che si comincia a ragionare con una mentalità tutta differente dal passato. E lo stesso accade in merito al varo di un forte debito comune per finanziare il salto che verrebbe chiesto all'industria europea, come del resto Mario Draghi aveva già indicato, riscuotendo peraltro sostegni forse solo di facciata. Adesso se ne parla come di una necessità.

Agire come uno, insomma, sviluppando una politica estera e di sicurezza comune, in grado di proiettare l'influenza dell'Europa nel mondo, rafforzando la resilienza economica, diversificando le fonti di energia, investendo nelle energie rinnovabili e promuovendo l'efficienza energetica. Sostenere la crescita economica, creare posti di lavoro e ridurre le disuguaglianze. Rafforzare il mercato unico e promuovere l'innovazione e la digitalizzazione. Aumentare gli investimenti nella difesa, rafforzare la cooperazione militare e sviluppare capacità di difesa autonome. Affrontare le minacce ibride, come la disinformazione e gli attacchi informatici. Rafforzare la cooperazione con i partner internazionali, facendo attenzione a non farsi trascinare verso i modelli economici e sociali in voga che generano disuguaglianze, esclusione, segregazione.

Difendere e promuovere i valori europei, questo l'obiettivo primario riaffermato con forza il 15 marzo scorso da "*Una piazza per l'Europa*", cui la CISL nella persona della nostra Segretaria Generale Nazionale Daniela Fumarola ha prontamente aderito e cui abbiamo convintamente preso parte con una nostra delegazione.

Perché lo stato sociale e i diritti umani, la democrazia e lo stato di diritto, sia all'interno che all'esterno dell'Europa, così come pure la pace non sono per sempre. Vanno preservati e difesi.

Agire come uno, dunque, anche valutando l'ipotesi di un superamento del criterio dell'unanimità per le grandi decisioni comunitarie.

Agire come uno per promuovere la cooperazione internazionale e il multilateralismo, per affrontare le sfide globali a partire dal cambiamento climatico.

SUPERARE I DIVARI

Il primo bollettino 2025 del CNEL sul mercato del lavoro, pubblicato il 20 marzo scorso e aggiornato con i dati ISTAT disponibili al 13 marzo, offre una panoramica dettagliata sullo stato del **mercato del lavoro in Italia** nel 2024.

Il numero totale degli occupati ha raggiunto 23 milioni e 932 mila, con un aumento di 352 mila unità rispetto all'anno precedente. Crescono i contratti a tempo indeterminato e parallelamente diminuiscono quelli a tempo determinato. Ciò nonostante, però, l'ISTAT certifica lo stop del Pil nel IV trimestre dello scorso anno. Ciò a conferma di un incremento quantitativo cui non ha corrisposto un aumento della qualità del lavoro che, in moltissimi settori risulta, anche nel nostro Salento, diffusamente povero a causa di un incontrollato ricorso al *part time* involontario, a contratti cosiddetti "pirata", a lavoro irregolare.

Il tasso di disoccupazione è sceso, soprattutto tra le donne, ma rimane significativamente più alto rispetto agli uomini. Le donne italiane hanno un tasso di occupazione inferiore di 16,8 punti percentuali rispetto agli uomini.

Il resoconto CNEL conferma il persistere di disuguaglianze di genere e territoriali e sottolinea la necessità di politiche per promuovere la partecipazione femminile al mercato del lavoro, migliorando la conciliazione tra vita privata e professionale e garantendo parità retributiva.

Un quadro critico confermato dal *rendiconto di genere* INPS 2024 per quanto attiene il tasso di occupazione, quello di inattività e quello relativo le assunzioni. Resta forte il divario di genere nel lavoro, nell'accesso ai ruoli apicali e conseguentemente il divario pensionistico. Così come forte permane il divario generazionale.

Zoomando poi sul nostro Mezzogiorno non possiamo non evidenziare quanto riportato nel *Rapporto Svimez* del gennaio scorso sull'economia e sulla società del Mezzogiorno.

Ne emerge un quadro contraddittorio, con crescita trainata dal Pnrr, ma rischi strutturali legati alla fine delle politiche di stimolo.

Come a tutti noto, nel 2024 il Sud ha registrato un Pil in crescita (+0,9%) superiore al Centro-Nord (+0,7%), grazie agli investimenti pubblici in costruzioni (+4,9%) legati al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, che contribuiscono per il 75% alla crescita meridionale. Tuttavia, nel 2025 si prevede un rallentamento (+0,7% vs +1,0% del Nord), con il ritorno di divari territoriali a causa della riduzione degli incentivi, come ad esempio la Decontribuzione Sud, che rischia di far perdere 25 mila posti di lavoro, e della crisi del settore automotive, cruciale per il Mezzogiorno.

Un forte impatto sui sistemi produttivi ed economici è da attendersi dall'attuazione delle politiche protezionistiche americane che ci inducono a ricercare nuove soluzioni, nuovi equilibri, nuovi mercati, nuove opportunità.
Nel 2024 l'export italiano verso gli Stati Uniti ha raggiunto un valore di circa 64 miliardi di euro, confermandosi secondo mercato per le esportazioni, dopo la Germania. I principali settori del manifatturiero che contribuiscono al dato includono macchinari, autoveicoli, alimenti, ma, ci distinguiamo per l'esportazione di beni tipici delle PMI come moda, arrendamento, prodotti alimentari.

I consumi familiari risultano in calo per redditi disponibili in forte decremento rispetto al 2023.

Preoccupante il progressivo inverno demografico che vede i territori stretti in una morsa, tra un progressivo invecchiamento della popolazione e uno spopolamento e fuga dei giovani, con proiezioni demografiche allarmanti al 2050. Una amara realtà che spunta all' orizzonte di diversi dei nostri piccoli comuni e che dobbiamo provare in ogni modo a contrastare, pena la desertificazione del territorio.

Basti pensare che il saldo naturale nazionale al 2023 riporta una differenza tra nascite e decessi negativa pari a 291.175 mila unità.

Gli emigrati ammontano a 107.000 mentre gli immigrati raggiungono quota 272000.

In entrambi i casi e per entrambi i generi la fascia d'età con il maggior numero di persone in movimento è quella 18-39.

Nella sola Puglia ISTAT stima la perdita in un solo anno di ben 16.000 abitanti a causa di un combinato disposto di denatalità, spopolamento, in particolar modo delle aree interne e di un tasso minore di immigrazione rispetto alle altre regioni.

Un quadro critico, ma non certo irreversibile. Perché rimettere in marcia il Sud è possibile. Dobbiamo crederci. Dobbiamo volerlo e operare conseguentemente, recuperando al più presto la centralità della strategia mediterranea colpevolmente abbandonata negli scorsi anni, attraverso la valorizzazione delle autostrade del mare, scommettendo sulla strategia di sistema articolata in porti e retroporti, su forme evolute di intermodalità.

Dobbiamo puntare sulle transizioni energetica e climatica per le quali il Sud gode di vantaggi ampiamente sottoutilizzati e può offrire un contributo significativo. Occorre difendere e rafforzare le filiere produttive storiche (tac, automotive, agricoltura e agro alimentare, turismo).

Di fondamentale importanza saranno le scelte che il Presidente del Consiglio opererà entro luglio all'atto dell'aggiornamento del piano strategico della Zes Unica, che

auspichiamo volgano verso criteri più selettivi che promuovano la competitività delle aziende del Mezzogiorno e verso bonus specifici, come quelli a favore di giovani e donne. Se la Zes Unica assolverà al compito di mettere ordine e gerarchia nell'uso dei fondi per la coesione, evitando duplicazioni e sovrapposizioni con le risorse del Pnrr, allora - e solo allora - il suo ruolo sarà stato utile, ma dovremo attendere la prova dei fatti.

L'anno appena iniziato vede numerose, decisive scadenze in calendario, a partire dal Pnrr, dove i dati di spesa ci dicono che per le opere pubbliche più complesse, in particolar modo quelle gestite da Ferrovie e Anas, si procede ancora con troppi ritardi in fase esecutiva.

A meno di un anno e mezzo dalla scadenza del 2026 non possiamo nascondere la forte preoccupazione per tali ritardi e per le tante difficoltà tecniche riscontrate anche nel nostro Salento, soprattutto dalle piccole amministrazioni locali. Ritardi che rischiano di compromette parte degli investimenti in opere pubbliche, ambito di intervento del Pnrr funzionale al riequilibrio territoriale nella dotazione d'infrastrutture economiche e sociali e, nella quantità e qualità, dei servizi essenziali nel Mezzogiorno.

Mi rivolgo al nostro Segretario Regionale Antonio Castellucci e ai colleghi delle strutture territoriali e regionali di categoria, che ringrazio sentitamente per essere qui oggi; mi rivolgo loro per dire …sarebbe facile e scontato dire "*noi l'avevamo detto*".

L'avevamo detto all'inizio del percorso quando, ad ogni livello, come CISL, abbiamo approfondito le tante questioni per farne proposte. Quando abbiamo lottato per un coordinamento ed un monitoraggio del processo di progettazione e messa a terra delle opere, anche mediante la costituzione di apposite cabine di regia che sono andate progressivamente svuotandosi di contenuti e significati per poi giungere alla mera presa d'atto dei tanti rivoli che autonomamente andavano sviluppandosi.

Questo però non deve indurci a desistere. Anzi. Ora occorre rimuovere velocemente gli ostacoli che rallentano i percorsi, particolarmente quelli di natura burocratica, e accelerare i tempi di realizzazione e di rendicontazione, ricercando gli *escamotage* possibili per incentivare la richiesta e l'utilizzo delle risorse, con particolare riferimento a quelle restituite al mittente a causa dei vincoli stringenti posti.

Vincoli e difficoltà burocratiche che hanno generato situazioni al limite del paradosso.

Occorre superare questo stallo, facendo attenzione però alla logica che sottenderà la riprogrammazione delle risorse ossia a non dirottare le risorse verso scelte che penalizzino ulteriormente le finalità di perequazione infrastrutturale territoriale.

Avanti, dunque.

Il futuro non può attendere oltre.

Le nostre comunità non possono attendere oltre.

LU SULE, LU MARE, LU IENTU

All'interno di questo macro contesto evolve la nostra storia.

Nel raccontarla questa sera, vogliamo richiamare la raccomandazione che l'11 ottobre 2023 ci rivolse colui che del Salento è stato sentinella e visionario: l'Onorevole Giacinto Urso, cui riserviamo un affettuoso pensiero.

"*Alla CISL della provincia di Lecce. Che ricordi il passato per meglio bussare alla porta del futuro*".

Una raccomandazione che richiama il senso profondo della memoria che dovremo far bene attenzione, in questo tempo di profonde mutazioni, a non smarrire.

A partire dal valore della terra, di una terra martoriata dalla piaga della Xylella di cui tanto si è detto e scritto, senza alcun risultato di rilievo. La Xylella, l'epidemia causata da un batterio che ha sterminato in pochi anni 21milioni di piante, diffondendosi dalla provincia di Lecce fino a quelle di Brindisi e Taranto e ai confini con quella di Bari.

Un intero paesaggio devastato. Un' economia distrutta e con essa la sua storia. La cura dell'infezione dovrebbe essere, secondo i paradigmi dell'Unione Europea, l'eradicazione delle piante infettate e la creazione di zone cuscinetto tra esse e quelle sane, senza peraltro avere la certezza che l'epidemia non si sia già diffusa. Reputiamo questo sufficiente? E quale nuova visione di territorio stiamo sviluppando? Da dove possiamo ripartire? Questo tempo congressuale è il tempo giusto per elaborare idee, condividere proposte.

E allora …perché non ripartire da quanto definito nel documento elaborato presso la Camera di Commercio di Lecce nel 2023? Perché non ripartire da quella convergenza tra tanti degli attori territoriali per riprendere le fila del discorso? Perché non riaggiornare un piano di azione integrato, che porti a sistema i singoli interventi, a partire da quelli di riconversione e reimpianto, che ricomprenda le tante questioni legate alla cura del territorio?

Perché, a nostro parere, un piano rigenerativo non potrà mai fare a meno di una gestione attenta dell'elemento acqua. Dalla creazione di nuovi invasi, alla manutenzione straordinaria ed ulteriore implementazione della rete di distribuzione, creando nel contempo lavoro di qualità nel settore irriguo forestale.

Il lavoro è la principale leva di sviluppo del sistema irriguo forestale e primo fattore di coesione sociale. Un asset strategico per l'intero sistema che va sostenuto e rilanciato con politiche nazionali e regionali di gestione coordinate.

Un documento, un patto che abbia il respiro di futuro, chiamando a raccolta tutti i soggetti del territorio.

La CISL di Lecce rende fin d'ora la disponibilità, nella consapevolezza che problemi complessi non hanno soluzioni semplici e che la rinascita di un territorio, vessato anche dall'emergenza siccità, dall'inquinamento delle falde acquifere e da forme di dissesto idrogeologico, può generarsi solo da azioni di sistema.

La crisi del sistema olivicolo ha inevitabilmente influito sul numero di beneficiari di ammortizzatori sociali (disoccupazione agricola) che dal 2021 al 2023 si sono ridotti di ben 2094 unità.

Sul tappeto, in questo momento, diverse altre questioni cogenti, prima tra tutte la crisi del manifatturiero.

Da un lato la crisi del sistema TAC. Le imprese del settore in Puglia, che spesso si concentrano su produzioni di alta qualità, stanno faticando a recuperare terreno rispetto ai concorrenti internazionali. La riduzione delle esportazioni e la contrazione del settore legato al lusso, generatosi con l'arrivo e gli ordinativi di grandi brand internazionali, sono state particolarmente significative, con un impatto devastante sui fornitori locali e sulla catena di produzione.

Centinaia i posti di lavoro persi in questi ultimi mesi, migliaia le ore di cassa integrazione fruite, tante le crisi in corso e quelle che si configurano all'orizzonte.

Una emergenza che stiamo impegnandoci a contrastare mediante una linea d'azione condivisa al Tavolo Permanente Interconfederale per il settore Industria, generato dal Protocollo sottoscritto unitariamente con Confindustria Lecce il 7 novembre scorso, con lo scopo di affrontare le principali sfide economiche e industriali del territorio, con un *focus* sui processi di trasformazione e digitalizzazione del sistema produttivo, promuovendo, contestualmente, lo sviluppo economico e sociale.

Da quel tavolo muove la richiesta alla Regione Puglia di convocazione del comitato Sepac, al fine di attivare un pacchetto di provvedimenti urgenti che, in deroga all'attuale quadro degli ammortizzatori sociali, possa evitare la chiusura delle imprese e favorire politiche a supporto della filiera. Uno stanziamento di risorse aggiuntive che consentano alle aziende in crisi di superare questo *annus horribilis* e rilanciare il settore.

Parallelamente viaggia la grande crisi del settore metalmeccanico, ulteriormente aggravata da quella dell'automotive.

Diverse le crisi aziendali in corso, cui si è aggiunta negli ultimi giorni la vicenda NTC: il Nardò Technical Center (NTC), gestito da Porsche Engineering, ha recentemente revocato il piano di investimento per l'ampliamento della pista di Nardò.

Il progetto originariamente prevedeva un investimento di 450 milioni di euro in dieci anni, con l'aggiunta di nuove piste e infrastrutture innovative. Tuttavia, le preoccupazioni ambientali e le sfide economiche hanno portato alla revoca del piano.

Fermo restando le legittime preoccupazioni ambientali relative all'esproprio di centinaia di ettari di bosco, ci chiediamo quale sviluppo possa generare una rigida e irreversibile politica dei no, che respinge qualsiasi ipotesi di investimento produttivo nel nostro Salento.

È giunto il tempo di operare scelte coraggiose che sappiano coniugare il rispetto del territorio con nuove opere e nuove opportunità di sviluppo, che portino ad un rafforzamento del manifatturiero salentino, quale pilastro del sistema produttivo locale.

Perché lo sviluppo economico del Mezzogiorno non potrà non avere ancora al centro l'industria manifatturiera, con i servizi avanzati ad essa collegati e la logistica, che insieme (e non in alternativa) al turismo potranno costituirne la base portante.

Un nuovo modello di sviluppo, insomma, che tenda ad una crescita sostenibile dal punto di vista ambientale, sociale ed economica, che sia rispettosa delle sue comunità, così come del loro diritto a restare, del diritto di ciascuno al buon lavoro, superando così lo stereotipo di un Salento di solo *sule*, *mare*, *ientu*.

Poiché credo sia evidente che, come prima evidenziato, il turismo non può essere di per sé sufficiente a sostenere lo sviluppo di un sistema produttivo ampio ed articolato.

Questo non implica una *diminutio* di tale sistema, che in questi anni ha fatto passi da gigante sia in termini quantitativi che qualitativi. Ma questo non può bastare. Anche nel nostro Salento il turismo fa parte di una filiera che ha un rilevante peso economico e notevoli potenzialità inespresse.

Va detto che, come per le imprese, questo settore paga lo scotto di diseconomie esterne quali la qualità e consistenza di adeguate infrastrutture e reti di connessioni.

Sorvolo sulla penosa questione del taglio dei collegamenti aerei e del declassamento dell'Aeroporto di Brindisi: credo si commenti sufficientemente da sé.

A prescindere da queste cause esogene il settore va ulteriormente qualificato e destagionalizzato, operando secondo logiche industriali che lo spingano fuori dalla secca dell'approssimazione e del mordi e fuggi.
E a questo punto entra in gioco l'annosa diatriba che affligge l'avvio di ogni stagione estiva: aziende che cercano, senza riuscirvi, figure professionali qualificate e, dall'altra parte, lavoratori in cerca di un lavoro dignitoso e stabile, per rifuggire dalla pluriennale stagionalità e da salari non sempre dignitosi.

Qui si aprono due grandi questioni, che tagliano trasversalmente l'intero mercato del lavoro: formazione e qualità del lavoro.

FORM-AZIONE

In un contesto caratterizzato da rapidi cambiamenti tecnologici e di mercato e dall'avvento della IA, una formazione qualificata iniziale e in itinere (*life long learning*) consente ai lavoratori di rimanere competitivi e aggiornati, acquisendo competenze utili a garantire competitività ed occupabilità, adattabilità e mobilità professionale. Principi imprescindibili per superare il diffuso disallineamento tra domanda e offerta che connota l'odierno mercato de lavoro.

Semplice a dirsi. Difficile a farsi.

Abbiamo scelto di celebrare il nostro XX congresso presso questo *auditorium* della nostra Università del Salento. Credo sia importante in questa circostanza richiamare che la sua nascita è stata il risultato di un impegno collettivo che includeva la volontà delle parti sociali, come l'amministrazione provinciale di Lecce e vari enti locali, che hanno contribuito alla creazione di un consorzio universitario nel 1955.

Questo cenno storico mi offre lo spunto per richiamare il valore di quella consonanza che, per cogliere e vincere la sfida della modernità, dovrebbe oggi connotare il variegato sistema dell'istruzione e della formazione che stasera, in questa sala, prende corpo: istituzioni scolastiche di primo e secondo grado, università , il sistema degli ITS, fiore all'occhiello a livello nazionale, che abbiamo inteso sostenere rendendoci parte attiva dell'ITS Moda, enti di formazione professionale, enti bilaterali come la FSC.

Insieme, secondo una logica integrata, rifuggendo dalla logica della giustapposizione e della concorrenza dettata dal feroce inverno demografico e dall'abbandono scolastico e territoriale dei nostri giovani.

Un sistema che possa, con il concorso di tutti gli attori in campo, formare ed accompagnare la persona, prima, ed il lavoratore, poi, lungo l'intero arco della vita.

Un sistema formativo che sappia essere aperto, inclusivo, dialogante con le reti territoriali, accogliendone le istanze e contribuendo alla crescita complessiva del territorio e delle sue comunità.

Nella ricomposizione del *mismatch* di rilievo la misura GOL e l'avvio del sistema SIISL, opportunità da non perdere anche per il nostro sistema dei servizi.

E, all'interno dei processi formativi, particolare attenzione va dedicata al tema della formazione su salute e sicurezza nei luoghi di lavoro.

Una ferita aperta che, nonostante i tanti sforzi profusi, non tende a risanare, anzi.

Cresciute nel 2024 le morti bianche sul lavoro e in itinere (280 nel solo 2024), circa 415.000 gli incidenti sul lavoro, in aumento le malattie professionali (disturbi muscoloscheletrici, malattie del sistema nervoso e del sistema respiratorio), così come evidenziato dai report INAIL.

Non possiamo nel merito non condividere il pensiero del Presidente Mattarella, accolto in questa sala il 17 gennaio scorso, che le ha definite “uno scandalo inaccettabile" e "una piaga intollerabile" per un Paese civile.

Ringraziamo sentitamente S.E. il Prefetto per aver voluto riprendere e aggiornare e rafforzare il “*Protocollo d’intesa per il rafforzamento della sicurezza sui luoghi di lavoro nella provincia di Lecce*”, sottoscritto il 26 marzo scorso. Lo ringraziamo per aver riconfermato il valore di un impegno sinergico e coordinato delle Istituzioni e delle parti sociali volto ad individuare e realizzare percorsi condivisi che contribuiscano concretamente al contrasto del fenomeno e all’affermazione della cultura della legalità.

Sul piano operativo, il citato documento pattizio prevede la costituzione dell’Osservatorio Provinciale della Sicurezza sul Lavoro, finalizzato al monitoraggio circa il fenomeno degli infortuni sui luoghi di lavoro, attraverso la raccolta delle relative segnalazioni e l’esame continuativo dei dati e degli indicatori territorialmente rilevanti.

Il documento pattizio traccia due principali linee operative, attraverso cui perseguire l’obiettivo finale della prevenzione e del contrasto al fenomeno dell’incidentalità sul lavoro.

Da un lato, in chiave preventiva, il Protocollo mira a potenziare gli aspetti della sensibilizzazione, della formazione e della informazione di tutti gli attori a vario titolo coinvolti nel mondo del lavoro ed operanti nei settori maggiormente interessati dal fenomeno infortunistico. Particolare rilievo viene riconosciuto alle nostre RLS e RLST.

In tal senso, nell’ottica di assicurare la più ampia promozione e diffusione della cultura della sicurezza sui luoghi di lavoro, il documento pattizio precisa che iniziative mirate di formazione ed informazione, riguardanti i rischi professionali presenti in ciascun ambito di attività, devono rivolgersi sia ai lavoratori che ai datori di lavoro.

Novità di rilievo l’introduzione di specifici percorsi formativi rivolti agli studenti delle scuole superiori del territorio, anche nell’ambito di percorsi per le competenze trasversali e per l’orientamento (PCTO) e Tirocini Curricolari, d’intesa con l’Ufficio Scolastico Territoriale.

Una novità cui abbiamo plaudito e che incrocia una sperimentazione che come CISL di Lecce stiamo effettuando all'interno di un percorso PCTO dal titolo "*La Scuola non è un'isola*," avviato nel 2023 in 4 scuole secondarie superiori della provincia, in collaborazione con Arpal e Gigroup ed imprenditori del territorio, che ringraziamo per la preziosa collaborazione offerta su vari temi tra i quali mercato del lavoro, incontro domanda/offerta, prospettive occupazionali, ccnl, redazione del CV e VideoCV, simulazione di un colloquio di lavoro, per poi concludere con Intelligenza Artificiale e impatti nel mondo del lavoro, autoimprenditorialità e restanza.

Incontrare le ragazze ed i ragazzi che si accingono ad entrare nel mondo del lavoro o a proseguire gli studi con l'istruzione terziaria o che sceglieranno magari un percorso ITS è stata per noi un'occasione speciale per poter ascoltare i loro desideri, le loro aspettative e i loro sogni.

Abbiamo cercato di aiutarli, nel limite del possibile, ad orientarsi nel complicato momento della scelta di vita futura. Fornendo gli strumenti di conoscenza che abbiamo ritenuto utili nel loro cammino verso la realizzazione personale.

IL LAVORO AL TEMPO DEL DUMPING CONTRATTUALE

All' interno di questo complesso quadro di contesto cosa dire del lavoro? Della qualità del lavoro?

Impietosi i dati relativi i diversi report territoriali che, a fronte di qualche luce data dall'aumento di *start up* innovative e delle esperienze di imprenditoria femminile, restituiscono un quadro poco edificante.

Basti pensare a quanto emerge dal prezioso resoconto INPS 2023.

A fronte di un saldo netto occupazionale positivo, dovuto ad un maggior numero di assunzioni rispetto alle cessazioni, si registrano retribuzioni medie settimanali al di sotto della media regionale e nazionale.

Analoga situazione per quanto attiene l'importo medio delle pensioni. E, all'interno di questa certificazione del diffuso lavoro povero, le ulteriori disparità di genere e di etnia.

A questo si aggiungono le numerose irregolarità rilevate dal corpo ispettivo INPS e ITL, dalla Guardia di Finanza, dai nuclei dei Carabinieri, che ringraziamo per il prezioso lavoro svolto.

Tutto ciò dice del progressivo incremento della povertà all'interno delle mura del lavoro, di famiglie che a malapena riescono ad arrivare alla fine del mese ed a provvedere ai bisogni primari.

Una situazione intollerabile generata dal serpeggiante lavoro irregolare e da un diffuso dumping contrattuale che colpisce da un lato le tante aziende sane del nostro territorio, generando concorrenza sleale, e dall' altro riducendo salario e benefit rivenienti dai CCNL sottoscritti dalle Organizzazioni più rappresentative.

Un male che va permeando anche settori produttivi che immaginavamo protetti, come quello edile o quello delle tlc.

Bene ha fatto un ente terzo come il CNEL a riservare momenti di analisi e confronto utili a dare un peso al *dumping* contrattuale, sottolineando l'urgenza che dovrebbe avere la materia della rappresentatività delle associazioni.

Impietosi i risultati emersi dal confronto tra contratti, tra salari e costo del lavoro.

Un dumping che di fatto getta alle ortiche un sistema di relazioni industriali costruito faticosamente nei decenni passati.

Siamo consapevoli del fatto che oggi non esiste alcuna norma che impedisca l'adozione di un contratto piuttosto che di un altro, ma crediamo fermamente che si debba avviare una vera e propria campagna di contrasto a questo fenomeno, che svilisce il valore del capitale umano, riduce i diritti e le tutele, rende poveri i più per arricchire i pochi.

Sento nel merito di ringraziare la direttrice dell'ITL per aver voluto promuovere un importante *Atto di indirizzo per il contrasto al lavoro irregolare nel sistema delle cooperative*.

Un atto nato dalla volontà congiunta di ITL, Confederazioni, Confcooperative e Legacoop di riaffermare il valore dei CCNL sottoscritti da Cgil Cisl Uil, del principio di legalità, della necessità di garantire il ricorso a tali contratti in fase di appalto e subappalto, anche con riferimento alla qualificazione delle centrali appaltanti pubbliche.

Un atto di indirizzo che può cambiare il corso delle cose, ma che deve ora uscire fuori dalle mura istituzionali e permeare il territorio, con l'ausilio di ANCI, degli enti locali e degli ambiti sociali territoriali.

Così come un grazie sento di rivolgere al Presidente di Confindustria, Valentino Nicolì, per aver voluto fissare tra le priorità del Protocollo summenzionato la lotta al dumping contrattuale. Auspico che l'avvio di questa azione sinergica sia da stimolo anche per gli altri soggetti del PES che credono nel valore del lavoro e di una crescita equa e solidale.

Operare insieme è l'unica risposta possibile in questo tempo di complessità che vede il lavoro ancella di un modello economico governato da una finanza spregiudicata.

Il lavoro deve tornare al centro delle politiche del nostro Paese.

Ridare dignità al lavoro attraverso la contrattazione, il rinnovo dei CCNL - che oggi languono per tanti comparti (metalmeccanico, scuola università e ricerca, tlc) -, per operare una rivalutazione dei salari che possa ripristinare, *in toto* o almeno in parte, il potere di acquisto dei salari, erosi da una crescente inflazione e da un caro-energia frutto spesso di una bieca speculazione.

Ridare dignità al lavoro favorendo la pratica della partecipazione, tema dirimente per la nostra Organizzazione tanto da sfidare l'impervio percorso di una proposta di legge di iniziativa popolare che è oggi al miglio finale e che speriamo di poter presto ritrovare in Gazzetta Ufficiale.

Una legge di cui dirà in modo compiuto il nostro Segretario Confederale Andrea Cuccello, che ringrazio per la presenza e per il contributo che vorrà offrire nell'intervento conclusivo di questa prima giornata congressuale.

Ringrazio le amministrazioni locali che hanno voluto accoglierci nelle piazze per la raccolta firme. Tanti di loro sono oggi presenti in sala.

Grazie per aver voluto sottoscrivere la nostra proposta.

Grazie per aver contribuito al suo successo che ha portato ad uno straordinario risultato di oltre 400.000 firme, 5.223 delle quali rivenienti dalla nostra provincia.

Da questa sala ripartiamo, con la consapevolezza che la ripartenza necessita di nuove lenti attraverso cui guardare alle questioni strutturali del mercato del lavoro, avendo il coraggio di superare certe categorie ideologiche.

Avendo il coraggio della partecipazione ossia il coraggio delle scelte, il coraggio della responsabilità e della corresponsabilità.

IL FUTURO DEL LAVORO: L'IA

L'IA sta trasformando radicalmente il nostro modo di lavorare, sollevando questioni importanti sul futuro del lavoro e sull'impatto che queste trasformazioni avranno sulla società.

A tale sfidante tema abbiamo dedicato un importante evento il 3 ottobre scorso.

Tante le paure e le perplessità condivise.

Rassicurano, però, le parole di Daron Acemoglu, neo premio Nobel per l'economia, che ha cercato di sfatare il mito secondo cui l'aumento delle disuguaglianze sarebbe una conseguenza inevitabile del progresso tecnologico, poiché esse sono il risultato delle scelte compiute dalle società, che si tratti di scelte organizzative, politiche tecnologiche o scelte sulla distribuzione dell'innovazione nell' economia.

Ciò che, invece, preoccupa è ciò che è definito il grande disallineamento: i settori potenzialmente più esposti alle trasformazioni causate dall'IA sono spesso anche quelli in cui i lavoratori dispongono di minori tutele, con scarsissima possibilità, quindi, di influenzare il modo in cui l'IA sta ridefinendo le loro professioni. Gli esiti dipenderanno, dunque, non dalle tecnologie in sé, piuttosto dalla finalità per cui esse vengono utilizzate, se come strumento di supporto o per aumentare controllo, condizionamento e sorveglianza, come oggi avviene in tanti settori.

Occorre, dunque, concentrare la nostra attenzione ed impegno sul processo decisionale algoritmico che, se implementato correttamente, può offrire maggiore trasparenza rispetto al giudizio umano; implementazione che deve includere l'esperienza diretta dei lavoratori, patrimonio prezioso per le imprese, essenziale per garantire che l'innovazione tecnologica non solo aumenti la produttività, ma contribuisca anche al benessere dei lavoratori.

Generare, dunque, una nuova collaborazione tra Uomo e macchina, rendendo l'IA strumento per amplificare le capacità umane piuttosto che sostituirle. Questo l'obiettivo.

Chiudo questo paragrafo richiamando la citazione del filosofo Joshua Cohen "*Il futuro non è un problema di previsione, ma di progettazione*".

WELFARE STATE: LE NUOVE SFIDE

Il mandato che sta per chiudersi fonda le sue radici nel 2022, anno in cui si era superata la fase acuta della crisi pandemica, ma non si era ancora fuori da essa. Sembrano secoli fa. Tutto rimosso. Eppure, da quel momento, sempre più urgente è apparso il ripensare profondamente le istituzioni sia sotto il profilo organizzativo sia in termini di ruoli e processi e la costruzione di un modello di welfare basato su un duplice equilibrio tra Pubblico e Privato, da una parte, e tra Nazionale e Locale dall'altra.

Parto da lontano perché senza questa premessa riuscirebbe davvero difficile un'analisi degli attuali sistemi, a partire da quelli di prossimità, con i quali quotidianamente ci misuriamo per costruire risposte a bisogni antichi e nuovi.

Tornando a noi, in questi anni la contrattazione sociale presso i 10 ambiti e consorzi sociali territoriali è andata sempre più rafforzandosi ed articolandosi, grazie ad una comune volontà di dare corpo e gambe ai protocolli istitutivi le cabine di regia, luoghi di confronto e raccordo tra istituzioni, organizzazioni sindacali confederali e di federazione, terzo settore.

Il consolidamento ed il rafforzamento del metodo ha portato in questi anni ad una positiva evoluzione nelle prassi e ad una qualificazione di diversi servizi erogati, con un recupero di alcuni pezzi di welfare rimasti ai margini. Ciò anche grazie al processo di stabilizzazione del personale che ha concorso al rafforzamento del segretariato sociale e del servizio sociale professionale, processo scaturito da un efficace intervento sindacale e dalla disponibilità di fondi resisi progressivamente strutturali, come il Piano Povertà.

Mi limito in questa circostanza a fare sintesi del proficuo incontro svoltosi il 10 marzo u.s. in Regione Puglia, alla presenza della direttrice del Dipartimento Welfare, Valentina Romano, che ringrazio per essere qui stasera. Pari ringraziamento rivolgo ai presidenti, ai direttori e agli operatori degli ATS oggi presenti, che rappresentano la quasi totalità della rete del welfare sociale territoriale salentino.

In tale occasione abbiamo evidenziato che si è registrato sul nostro territorio, in modo diffuso, un importante avanzamento nei servizi in favore di famiglia e minori, quanto mai necessari in un tempo di sfaldamento delle reti familiari e sussidiarie. Il metodo della co-progettazione, inizialmente adottato per la misura PIPPI e per alcuni progetti

sperimentai, è andato consolidandosi e auspichiamo venga esteso alla totalità delle azioni.

Positiva, inoltre, la riattivazione degli sportelli per i migranti, da anni da noi sollecitata e l'avvio dei progetti di contrasto alle multiformi povertà.

In questo ambito crediamo si possa e si debba fare di più, anche in ragione della fragilità delle attuali misure nazionali di contrasto alla povertà, poiché solo la costruzione di una reale ed efficace rete territoriale, che vada ben oltre i singoli servizi, può dare risposta a vecchie e nuove fragilità sociali ed economiche.

In molte realtà permane, ahinoi, lo scollamento tra servizi sociali e sanitari; ciò compromette inevitabilmente la piena realizzazione e la qualità dei servizi integrati, a partire dall'assistenza domiciliare per giungere all'integrazione scolastica, questione che necessita della costruzione di convergenze tra vari attori in campo (Istruzione, Sanità, Welfare) e una ottimizzazione dei servizi, così da poter far fronte al crescente bisogno.

Stesso dicasi per il trasporto delle persone con disabilità, oggi diversificato nelle risposte territoriali. Circa l'ADI si assiste ad una preoccupante riduzione dei servizi a titolarità di ambito, a fronte di una crescita dei buoni servizio, strumento certamente prezioso ma che non deve portare ad una progressiva dismissione di un servizio di ambito quanto mai importante in questa stagione che vede la crescita esponenziale della non autosufficienza.

Flebili i segnali di intervento in favore dell'invecchiamento attivo, questo sconosciuto, direi. Su questo fronte ci siamo mobilitati con la nostra FNP e Anteas per promuovere iniziative di sensibilizzazione, laboratoriali e di socialità. Con particolare attenzione, abbiamo seguito nell'ultimo biennio l'evolversi degli interventi del PNRR, non sempre con positivo decorso, a causa di fragilità di apparato, complessità burocratica, tempistiche pressanti.

Nel merito urge una ridefinizione della finalizzazione delle risorse relative ad alcuni obiettivi strategici, ma non concretamente percorribili nel nostro specifico territoriale (vedasi il caso delle strutture Dopo di Noi) ed una riflessione su quanto, forse con una certa leggerezza, non è stato pienamente colto.

Restano aperte alcune importanti questioni: quello del part-time involontario di molti lavoratori che operano nei servizi e quello dell'adeguamento dei salari riveniente dal rinnovo contrattuale, che non si può immaginare debba essere a carico delle sole unità produttive.

Occorre operare un superamento di tali criticità perché non possiamo pensare che il comparto del welfare mortifichi quanti, con passione e professionalità, in esso operano.

E infine una delle questioni che più brucia sulla pelle di tante famiglie, ossia il costo delle rette delle RSA e l'incremento della quota di compartecipazione, per molte di esse insostenibile. Una questione sulla quale va attivato un tavolo di confronto al fine di dare prontamente risposta.

Auspichiamo che questo 2025, anno di transizione tra il V ed il VI Piano Sociale Regionale possa essere tempo di confronto e di condivisione del ridisegno del welfare pugliese e territoriale, così da renderlo sempre più rispondente ai bisogni delle comunità. Nella consapevolezza che dovremo maturare il coraggio di scelte non sempre semplici e la capacità di costruzione di reti sempre più strutturate ed interconnesse.

Sullo sfondo restano le fragilità strutturali di sistema. Urge una operazione-verità su assistenza e previdenza che faccia chiarezza nei numeri che vengono comunicati all'esterno sulle pensioni.

Urge una separazione tra previdenza e assistenza per dimostrare la sostenibilità di una riforma delle pensioni coerente con le proposte da noi da tempo avanzate.

Anche la sanità pubblica sta affrontando sfide significative, aggravate da sottofinanziamenti, carenza di personale e disparità regionali.

Questi problemi incidono direttamente sulla qualità dei servizi e sui tempi di attesa per visite specialistiche e diagnostica strumentale.

La spesa sanitaria pubblica è al di sotto della media OCSE, così come pure il numero di medici e infermieri per 1.000 abitanti.

Le Regioni mostrano differenze marcate nell'accesso ai servizi sanitari.

Nonostante le tante disfunzioni, non dobbiamo desistere dal difendere il nostro SSN e i suoi principi fondativi ossia l'unitarietà dei livelli di assistenza su tutto il territorio, l'equità d'accesso ai servizi per tutti i cittadini e la solidarietà fiscale. quale forma fondamentale di finanziamento del sistema.

Il confronto al Tavolo Permanente istituito presso la direzione della Asl Lecce è stato in questi anni costante. La quasi totalità degli incontri è stata finalizzata a migliorare l'efficienza e ridurre i tempi di attesa. I risultati conseguiti hanno riguardato principalmente le prestazioni con codice urgente e breve; restano forti ritardi su diverse prestazioni specialistiche e strumentali differibili e il grande fardello di quelle programmabili.

Ciò genera smarrimento, preoccupazione, rabbia negli utenti, particolarmente nei più fragili, che finiscono per rinunciare alle cure a causa dei costi elevati e delle lunghe attese (circa il 20%), mentre il 35% paga di tasca propria.

Una situazione intollerabile che ci impegna a proseguire l'azione di pressing, ad ogni livello, per un ulteriore incremento del fondo sanitario, il rinnovo dei CCNL e lo sblocco dei tetti di spesa.

Il confronto al tavolo ha, inoltre, riguardato i progetti finanziati con fondi PNRR. Ad oggi risulta avanzato lo stato di ammodernamento del parco tecnologico, quello relativo le COT mentre si evidenziano difficoltà circa alcune CdC.

Un dato che se da un lato rassicura, rispetto al disarmante scenario rappresentato dal rapporto Agenas, dall'altro desta forti preoccupazioni per quanto riguarda le strutture della città capoluogo, al momento ostaggio di problemi burocratici.

Nel merito chiediamo uno sforzo integrato da parte delle diverse istituzioni preposte al fine di dare corso alla messa a terra dei progetti.

INSIEME

Il triennio trascorso trova sintesi stasera, in questa splendida sala. Un percorso fatto di fatica, lavoro, impegno, salite, ma anche dalla gioia dello stare insieme, degli incontri, della costruzione di reti, di momenti di confronto, di condivisione di idee e percorsi.

Perché “insieme” è l’unico modo che conosciamo e che ci piace praticare.

Perché, come ha di recente ribadito il Presidente Sergio Mattarella, "*la rete delle comunità e dei corpi intermedi tiene alta la qualità della democrazia, rinvigorisce la libertà di ciascuno, perché la libertà si realizza insieme a quella degli altri, si realizza in quella degli altri*".

Perché nell’unita riconosciamo un valore, purché non sia viziata da logiche di primato o ideologiche.

Questo lungo eppur breve triennio ci ha permesso di raggiungere risultati importanti nel proselitismo e nella rappresentanza.

Nel solo 2024 la Cisl è cresciuta a livello nazionale di ben 53.000 iscritti, oltre 4.000 dei quali generati dalle strutture di Puglia e circa 900 dal nostro territorio.

Abbiamo, così, superato 40.000 iscritti certificati, abbiamo raggiunto risultati di eccellenza nei servizi fiscali, abbiamo ammodernato e rafforzato la rete territoriale, abbiamo introdotto e stabilizzato nei servizi unità operative polifunzionali.

E quando parliamo della ‘Cisl e della sua rete territoriale’ dobbiamo avere ben chiaro che per noi quella ‘e’ non solo unisce ma spiega.

Spiega come non possa esistere una Cisl senza la rete sul territorio. Perché abbiamo ben chiaro che il mercato del lavoro ed i lavoratori sono oggi immersi in sistemi complessi e che le risposte adeguate in sistemi complessi possono trovarsi solo valorizzando le intelligenze, le professionalità e le competenze che sono il vero patrimonio degli uomini e delle donne della rete. Dando valore e gambe al principio di leadership diffusa, fondato su autorevolezza e responsabilità.

I risultati ci hanno dato ragione, anche perché ulteriormente suffragati in fase di rinnovo del Comitato INPS, con il riconoscimento di ben due componenti e in fase di certificazione della rappresentanza sindacale per il triennio 2021-2024.
Sulla base dei voti riportati nei verbali di elezione delle RSU il risultato finale ha infatti premiato la nostra Organizzazione.

Nel merito, rispetto ai 5 CCNL oggetto di misurazione ed inseriti nell'applicativo INPS, le Federazioni di categoria della Ust di Lecce hanno ottenuto la maggioranza assoluta di RSU nei settori metalmeccanico, calzaturiero, elettrico e delle telecomunicazioni. Un primato che ci impegna a conseguire pari risultato nella tornata Rsu nel pubblico impiego del 14,15 e 16 aprile prossimi, che è sfida, voglio ribadirlo, non solo per le categorie coinvolte, ma per l'organizzazione tutta.

Con un " Grazie" a tutti voi e a ciascuno di voi chiudo questa relazione resa a nome della Segreteria.

Perché, per dirla con Cicerone "*La gratitudine non è solo la più grande delle virtù, ma è anche la madre di tutte le altre*."

Un sentito grazie a tutte le istituzioni presenti, agli amici del partenariato economico e sociale, ai colleghi di Cgil e Uil.

Grazie al multiforme universo dell'Istruzione e della Formazione.

Grazie ai tanti amici del Terzo settore, con cui condividiamo l'entusiasmante avventura della Fondazione di Comunità del Salento, che oggi giunge a maturità grazie alle importanti esperienze di economia sociale, della rete Parkinson e del Piano Nazionale contro le povertà sanitarie.

Grazie agli amici della Casa della Carità con i quali condividiamo la gioia della preparazione del pranzo della domenica per i poveri della città.

Grazie a Don Gerardo Ippolito e a tutti gli amici della parrocchia di San Giovanni Battista, con i quali condividiamo l'esperienza dello Sportello Sociale e della mensa.

Grazie agli amici della 167 Revolution, cui ci lega una pluriennale esperienza di prossimità e cui abbiamo fatto dono del corrispettivo dei gadget congressuali in favore di un progetto di contrasto alla povertà educativa in favore dei bambini della zona 167.

Grazie per aver condiviso il cammino e per non averci mai fatto mancare il vostro sostegno.

E infine un grazie al grande popolo della Cisl di Lecce, che oggi anima questa sala.

Grazie per l'infaticabile impegno profuso nelle sedi comunali e zonali, nei luoghi di lavoro, nei servizi.

Grazie per essere sempre testimoni di prossimità e fautori di coesione sociale.

Grazie ai tanti giovani che hanno scelto di vivere e crescere con noi e ai veterani, riferimento e guida nel percorso. Testimoni di una storia iniziata nel 1950 e che oggi giunge al suo 75 anniversario.

Un lungo prestigioso cammino che oggi trova sintesi nei tanti simboli apposti sul bavero della mia giacca. Forme e colori che hanno segnato cammini individuali e collettivi fatti di volti e di storie, di riscatto e di giustizia sociale, di cadute e di successi, di gioie e di lacrime.

Da questa sala ripartiamo, insieme, per il tempo che viene.

Con l'orgoglio di essere Cisl!

Per sempre Cisl!